

Storace domani al Lido per la cerimonia al San Camillo. Sindacati polemici

«Elicottero, letti, ambulanze Ministro, ricordi gli ospedali»

La Uil: «Riabilitazione tutta ai privati, al pubblico tagli»

VENEZIA - «Caro ministro, va bene la visita il San Camillo, ma non si dimentichi delle strutture pubbliche».

È un coro unanime quello dei sindacati veneziani della sanità e del Comitato cittadino per la tutela e lo sviluppo dell'ospedale Civile di Venezia e della sanità del veneziano. Domani mattina infatti, il ministro della Salute Francesco Storace sarà presente, insieme al presidente della Regione Giancarlo Galan, al direttore generale dell'Asl 12 veneziana Antonio Padoan e al Patriarca emerito Marco Cè alla festa annuale dell'Istituto San Camillo agli Alberoni (Venezia), struttura privata che nello scorso marzo è divenuta un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircss). Una presenza che desta qualche polemica, soprattutto perché la visita del ministro si fermerà lì, senza interessare le strutture pubbliche della sanità veneziana, dal Civile all'Umberto I.

«Una visita ulteriore sarebbe stata importante in un momento in cui sembra che la nostra azienda sanitaria voglia svendere la sanità pubblica - dice Mirco Ferrarese, della Cgil - proprio il direttore del San Camillo recentemente ha proposto di prendersi in carico gli esami di laboratorio e la radiologia dell'ospedale al Mare, la cui situazione peggiora in continuazione». La specializzazione del San Camillo nelle cure riabilitative post-ospedaliere dà lo spunto anche a

Il direttore generale Antonio Padoan:
«Dovrebbero essere fieri dei riconoscimenti e dei finanziamenti nazionali»

Francesco Menegazzi (Uil) per una riflessione sull'evoluzione del rapporto tra la sanità pubblica e quella privata: «Nell'ambito di una politica di continua riduzione dei posti letto - afferma Menegazzi - le cure riabilitative sono state completamente delegate al privato».

La risposta ai sindaca-

ti, accompagnata da una stoccata polemica («i sindacati per primi dovrebbero venire alle inaugurazioni delle strutture pubbliche, visto che si sono sempre rifiutati») dà il direttore dell'Asl Padoan, che difende il San Camillo: «Che una struttura veneziana abbia un riconoscimento simile e possa

avere anche dei finanziamenti nazionali è una cosa di cui essere fieri, non di cui lamentarsi».

La polemica nasce perché oltre ai classici problemi delle liste di attesa, dello sviluppo dei servizi territoriali e della carenza di infermieri («una vera e propria emergenza - spiega Sergio Berti della Cisl - il governo deve intervenire prima che le strutture sanitarie arrivino al collasso»), ci sono quelli specifici di Venezia. «Con la chiusura di una decina di strutture pubbliche negli ultimi anni - continua Menegazzi - c'è necessità di trasporti migliori, ma le idroambulanze sono dappertutto solo durante il Carnevale o il Redentore, come se non fossero un servizio per i veneziani». «Spero che Storace si renda conto della situazione morfologica del Lido - aggiunge Ferrarese - dove servirebbe l'elisoccorso 365 giorni all'anno». E' lo stesso invito che ha firmato Mario Novarini, presidente del Comitato cittadino per la salute di Venezia. «Troppo spesso ministro i veneziani vengono posti davanti alla tutela della salute negata».

C'è infine la questione dell'Ospedale civile di Venezia. «La grande sfida - dice Bruno Murer, primario di Anatomia Patologica all'Umberto I e rappresentante dell'Anpo - sarà quella di integrarlo al meglio con il nuovo ospedale di Mestre, evitando doppianti e specializzandolo nella cura di quelli che ormai sono i principali pazienti, cioè gli anziani».

Alberto Zorzi



UIL

**Federazione Poteri Locali
Segreteria Provinciale Venezia**